

## René Kaës: il maestro\*

A cura di Anna Maria Nicolò\*\*

Questo numero di *Interazioni* pubblica tutti i contributi che René Kaës ha dato alla rivista nel corso degli anni dal 1994 al 2022.

La sua morte ci ha privato di un grande pensatore, generoso e profondo, capace di pervenire a nuove frontiere ed illuminare aspetti del funzionamento mentale, prima sconosciuti.

Le sue opere principali da *L'apparato psichico dei gruppi* (1976) e poi *Il gruppo e il soggetto del gruppo* (1993), *La parola e il legame* (1994), *La polifonia del sogno* (2002), *Un singolare plurale* (2007) e *Le alleanze inconscie* (2009), *l'Estensione della psicoanalisi* (2016) fino agli ultimi *Il malessere* e *Utopie*, in corso di pubblicazione per FrancoAngeli, ci mostrano l'evoluzione di un pensiero creativo, ricco e rigoroso verso quella che lo stesso Kaës definirà una metapsicologia di terzo tipo.

Partendo dalla sua origine nel gruppo di Piera Aulagnier, compagno e amico di Didier Anzieu, fondò il CEFFRAP (*Cercle d'Études Françaises pour la Formation et la Recherche Active en Psychologie*<sup>1</sup>) e inizierà così quel percorso di ricerca che dall'analisi delle dinamiche gruppali lo porterà sempre di più ad approfondire la relazione tra il soggetto e la realtà psichica del gruppo.

\* Questo editoriale fa riferimento a tutti gli articoli di René Kaës presenti in questo volume.

\*\* MD, neuropsichiatra infantile, psicoanalista con funzione di training SPI, presidente *International Association for Couple and Family Psychoanalysis* (IACFP), già presidente della SPI, direttore della rivista *Interazioni*. Viale Parioli, 98 – 00196 Roma. anna.nicolo2@gmail.com

<sup>1</sup> Divenuto, successivamente, *Cercle d'Études Françaises pour la Formation et la Recherche: Approche Psychanalytique du groupe, du psychodrame, de l'institution*.

Negli anni '70 propone il modello dell'apparato psichico gruppale, mettendo in luce la struttura gruppale della psiche e dell'inconscio, concetti questi che costituiscono le basi fondanti del suo modello e che egli articolerà in vario modo fino a offrirci una teoria coerente dell'apparato psichico di coppia e di famiglia e anche delle istituzioni.

Nello straordinario articolo contenuto in questo volume, pubblicato originariamente in interazioni del 2021, Kaës illustra in modo chiaro e puntuale molte parti del suo pensiero. Anzitutto egli parte dalle premesse che ritrova in Freud sul meccanismo dell'appoggio sulla psiche dell'altro (la madre) e su più di un altro, sulla realtà intersoggettiva; egli afferma così di ritrovare in Freud questo principio organizzatore. In questo articolo, di cui riprendo per comodità del lettore, alcune affermazioni importanti, Kaës mostra come l'inconscio e i suoi effetti si manifestino in maniera diversa nei differenti spazi psichici con una topica, una dinamica ed una economia specifiche. Egli illustra perciò l'inconscio negli insiemi pluri-soggettivi e in particolare i tre spazi della realtà psichica: lo spazio del soggetto considerato nella sua singolarità, lo spazio dei legami intersoggettivi che si annodano tra l'uno e l'altro soggetto nell'insieme e lo spazio dell'insieme specifico (il gruppo, la coppia e la famiglia), specificando che quest'ultimo contiene gli altri due.

Kaës arriva così ad una delle scoperte che caratterizza al meglio la psicoanalisi della coppia della famiglia: il concetto dei legami. La teoria del legame peraltro ha origini antiche e diversi autori (Bion, Pichon-Rivière, Berenstein, Puget) la rideclinano in modo differente. Per Kaës, il legame è

«la realtà psichica inconscia specifica costruita dall'incontro tra due o più soggetti, il legame è il movimento più o meno stabile degli investimenti, delle rappresentazioni, delle azioni che associano due o più soggetti per la realizzazione di alcuni dei loro desideri [...]. Distinto da quello che organizza lo spazio intrapsichico del soggetto singolo, la logica del legame è quella delle implicazioni reciproche, delle inclusioni e delle esclusioni mutue» (Kaës, 2008, pp. 770-771).

Delle tante notazioni che potremmo fare su questa definizione, mi sembra interessante quella di movimento degli investimenti, delle rappresentazioni e delle azioni. E infatti i legami sono in continuo movimento ed esprimono il continuo andirivieni del soggetto con l'altro, sia esso collocato nel presente, nel passato o nel futuro.

Kaës illustra come un legame sia irriducibile alla somma dei suoi soggetti costituenti e definisce il legame nelle sue tre dimensioni, come spazio di realtà psichica specifica, come processo e come logica. Nella seconda dimensione il legame è il movimento che è costituito dalle alleanze inconscie e dalle funzioni foriche, cioè quelle funzioni per le quali un soggetto può essere porta parola delle angosce e delle sofferenze di tutti gli altri o porta sogno o

porta simbolo o porta sintomo o porta ideale. Questo modo di concepire le cose illustra come il soggetto nella realtà sia sempre *singolare plurale* – come dice uno dei suoi libri – e come l'inconscio sia politopico.

Il concetto di inconscio politopico rivoluziona l'idea del soggetto perché egli vede sia il soggetto nel gruppo che il gruppo nel soggetto. Come egli afferma, il soggetto dell'inconscio è sia soggetto di questi legami che soggetto di questi insiemi. Diversi concetti descrivono questa politopia dell'inconscio: le alleanze inconsce, le funzioni foriche, la polifonia del sogno e il secondo ombelico del sogno, l'ombelico cioè fra lo spazio intrapsichico e lo spazio condiviso tra più sognatori, i luoghi di deposito, di criptaggio e di esportazioni.

Nel suo lavoro sulla *Polifonia del sogno* (2002), Kaës parla del secondo ombelico del sogno, cioè quel punto dove il sogno da una parte si ancora al corporeo, dall'altra “affonda nell'ignoto”, mostrando la relazione reciproca tra i soggetti, grazie alla risonanza identificatoria e fantasmatica che lega i membri del gruppo tra loro. Riprendendo l'idea di Ruffiot di holding onirico familiare, Kaës parla di uno “spazio onirico comune e condiviso” nella famiglia.

Indagando ulteriormente i lavori sulla trasmissione della vita psichica tra generazioni o sulle depressioni congiunte, perfeziona quindi la sua idea di estensione dei limiti dell'Io e, più in generale, dello spazio intrapsichico che troverà sviluppo nel libro *L'estensione della psicoanalisi* (2015).

Oltre a quella sul legame, soprattutto altre due teorizzazioni di Kaës sono importanti per gli psicoanalisti di coppia e famiglia: le alleanze inconsce e il patto denegativo. Con il libro sulle alleanze inconsce, egli descrive le alleanze inconsce come formazioni psichiche intersoggettive costruite

«dai soggetti di un legame per stabilire gli investimenti narcisistici oggettuali di cui hanno bisogno, i processi e le funzioni e le strutture psichiche che gli sono necessarie. Le alleanze inconsce si inscrivono in modo fondamentale nella formazione psichica del legame intersoggettivo (...) sono l'agente e la materia della trasmissione della vita psichica tra le generazioni e tra i contemporanei (...) ognuno di noi è soggetto dell'inconscio per effetto delle alleanze inconsce» (Kaës, 2007, pp. 224-225).

Il gruppo, la famiglia, la coppia sono fondati – secondo Kaës – dalle alleanze inconsce, dai contratti narcisistici e dai patti che i membri stabiliscono inconsciamente e che sono parallelamente obbligati a mantenere.

La seconda ipotesi che Kaës fa in proposito è quella sul patto denegativo.

Come controcanto alla tesi di Piera Aulagnier sul contratto narcisistico, Kaës descrive il patto denegativo come un'alleanza inconscia fra i membri di una famiglia o di un'istituzione, in generale di un gruppo, basato su difese

comuni come la rinuncia e il rifiuto, la rimozione comune di pensieri, desideri o di violenze. La sua finalità è quella di mantenere l'illusione dell'unità, la coesione del gruppo e il legame stesso, creando "zone di silenzio", segreti e fantasmi non elaborati che vengono trasmessi transgenerazionalmente.

La straordinaria creatività che lo ha contraddistinto, ha portato Kaës a esaminare due ulteriori aspetti del funzionamento familiare, il complesso del nonno, dove con molta finezza e ricchezza analizza la presenza emotiva e relazionale del nonno nella famiglia e il suo confronto con il genitore, ma soprattutto le dinamiche nella fratria, arrivando ad ipotizzare l'esistenza di un complesso fraterno.

Non solo la realtà clinica ispira l'osservazione di Kaës, ma anche la realtà sociale, ad esempio la pandemia Covid-19 lo spinge a riflettere sulla questione delle trasformazioni degli spazi della realtà psichica in relazione con la realtà materiale biologica e ecologica sociale e culturale. Con il suo libro sul malessere ci regala riflessioni straordinarie sull'idea di crisi della società contemporanea, in riferimento alla crisi dei processi identificatori. In questo libro, Kaës studia il malessere della società attuale, introducendo il concetto di crisi dei garanti metapsichici e meta sociali, che secondo lo psicanalista francese sono i patti e gli interdetti fondamentali che strutturano non solo la vita psichica individuale, ma anche la società, garantendo la continuità psichica e il legame sociale; in questo libro egli si sofferma sulla crisi e sul cedimento di questi patti, capace di generare il malessere della società.

Queste riflessioni in prosecuzione, in un certo senso, del lavoro di Freud su *Il disagio della civiltà* (1929) spiegano la crisi della postmodernità, sostenendo che i cambiamenti sociali attuali hanno chiamato in causa i processi di strutturazione degli spazi psichici e i fondamenti del senso di identità. Le credenze mitiche che assicuravano le basi narcisistiche del nostro essere membri di una famiglia e di un insieme sociale sono stati rimessi in discussione e la destabilizzazione di questi garanti metapsichici e metasociali ha prodotto la crisi dell'identità dei gruppi e della collettività.

Arriva così a questa concezione finale di cui parla nel libro *L'estensione della psicanalisi* (Kaës, 2015) dove comincia a porre gli elementi per una metapsicologia di terzo tipo, cioè una metapsicologia che illustra le differenti topiche dell'inconscio.

Egli si pone domande cruciali in proposito.

Si chiede, confrontando la sua concezione con quella freudiana a cui, come psicoanalisti, siamo abituati, se l'inconscio sia solo di natura psicosessuale o se non sia anche, e congiuntamente, fondato nell'intersoggettività. Egli conclude che l'estensione della pratica psicoanalitica a dispositivi pluripsichici impone un altro modello per la comprensione, ossia "un'altra metapsicologia".

Riprendendo la sua differenziazione tra diversi spazi psichici, in altri lavori, Kaës (2001) afferma che la realtà psichica del legame rimanda ad una realtà psichica senza soggetto. Ed egli si interroga se questo inevitabilmente porta come conseguenza che l'inconscio del singolo soggetto dell'inconscio si collochi in un luogo ectopico o extratopico, in un topos esterno, impensabile per le categorie della metapsicologia costruita sulla cura classica e inaccessibile con gli strumenti abituali del suo metodo.

La portata più significativa del pensiero di Kaës, è l'idea che si debba fondare una terza topica che si basa su l'articolazione fra la realtà psichica comune e condivisa, il mondo interno del soggetto singolo e lo spazio del legame fra i soggetti. È in questa articolazione che si forma il soggetto, come soggetto dell'inconscio. Porre la questione dell'intersoggettività, secondo Kaës, significa riconoscere l'articolazione di "spazi psichici eterogenei e dotati ognuno di logiche proprie".

Egli comincia così a postulare una metapsicologia di terzo tipo – che guardi alle relazioni e ai conflitti tra i differenti spazi psichici. Kaës (2016) afferma quindi che l'inconscio del soggetto è, allo stesso tempo, intrapsichico ed extratopico: è *nel soggetto*, sottomesso alle sue determinazioni endogene; è *tra i soggetti*, dove tiene all'altro ed a più-di-un-altro; ed è *fuori soggetto*, nel legame in quanto spazio specifico, una coppia, una famiglia, un gruppo, un'istituzione. Il soggetto, perciò, deve fare un doppio lavoro psichico, uno rivolto verso l'interno e l'altro rivolto verso l'intersoggettivo, fino a riguardare lo spazio sociale e culturale.

Si sente forte in queste affermazioni la lezione di Aulagnier (1985), per la quale l'altro, la madre, precede il soggetto e lo investe introducendolo all'ordine simbolico. Perfino il corpo per la psicoanalista italo-francese viene preceduto da un corpo immaginato dalla madre nel corso della gravidanza ed il corpo è un mediatore e una posta relazionale tra due psiche e tra la psiche e il mondo. Forte, almeno per me, la lezione di Winnicott (1989) e la sua concezione dello spazio transizionale che non è completamente soggettivo, né oggettivo e che non sparirà mai nel corso della nostra vita, potendo riemergere nell'arte, nella vita immaginativa e nell'opera creativa.

Ci appare così la multidimensionalità della realtà e l'importanza che la nostra percezione e il nostro pensiero accettino tale multidimensionalità per comprenderla. Edgar Morin (1997) affermava che Freud era un antropologo multidimensionale. Non potremmo affermare lo stesso di Kaës? Ma possiamo affermare che, come Freud ha aperto le porte della nostra comprensione della realtà interna, così Kaës ha fatto l'analogo per la psiche di gruppo, estendendo il concetto di realtà psichica inconscia a spazi psichici diversi da quelli del soggetto singolare.

Un approccio multidimensionale e la teoria dell'inconscio politopico e

del legame ci permettono di comprendere nuove patologie, o meglio di dare nuova luce a vecchie patologie, ma soprattutto di fornirci di nuovi strumenti per affrontarle. Che uso facciamo dell'altro, come l'altro sia implicato nell'origine e nel mantenimento di gravi disturbi, quanto, in special modo, i disturbi gravi siano espressione del funzionamento globale del gruppo, della qualità e del tipo dei legami che intercorrono all'interno del gruppo tra i membri, sono alcune delle domande che questo tipo di approccio ci permette di porci. Questo non per sostituire la logica dell'intersoggettivo a quella dell'intrapsichico, ma per osservare la coesistenza dei due livelli. Come dicevo nell'introduzione al libro *L'estensione della psicoanalisi*, questo implica l'osservare i legami dentro la mente del soggetto e intervenire non solo sulla geografia delle relazioni interne, ma anche sui processi di scissione, dissociazione, diniego, negazione per cui il paziente non porta mai in seduta alcune parti di sé perché sono nella vita di tutti i giorni esternalizzate ed immobilizzate nell'altro e nella sua vita di relazione fuori dell'analisi. Questa è un'inevitabile conseguenza del fatto che ognuno di noi è portatore non solo del proprio spazio psichico, ma anche di un altro spazio che condivide con altri soggetti.

L'ultimo libro di Kaës che sta per uscire in Italia per FrancoAngeli si chiama significativamente *Utopie*. Partendo dalle concezioni filosofiche di Tommaso Moro e Tommaso Campanella, Kaës esamina l'origine e l'utilità dell'utopia sul piano sociale e clinico, di quello che alla fine si rivela un potente meccanismo di difesa. Egli afferma che l'utopia nasce come il risultato di un processo di mentalizzazione che trasforma fantasie inconscie in rappresentazioni comunicabili e condivise. Essa deriva dal lavoro psichico di trasformazione fra l'inconscio e il corpo e il gruppo.

La posizione utopica si fonda su un ideale di cambiamento oscillando fra spazio potenziale e ragione delirante.

Nella sua natura paradossale, la clinica insegna che l'immaginazione utopica può essere un mezzo di grande trasformazione interiore.

Per finire, Kaës ricordava come la pratica psicoanalitica nel suo modificarsi spinge a rivisitare la metapsicologia. Il lavoro clinico con le coppie e le famiglie, i gruppi e le istituzioni ha trovato in Renè Kaes uno dei suoi pensatori. Questo lavoro clinico che egli riteneva essere un'estensione del setting e della stessa psicoanalisi oltre i confini dell'intrapsichico, sempre di più costituisce un utile insegnamento per i giovani, in modo che essi possano essere attrezzati alle sfide che particolari patologie pongono loro.

## Bibliografia

- Aulagnier P. (1985). Naissance d'un corps, origine d'une histoire. Rencontre psychanalytique d'Aix en Provence. In Aulagnier P. *et al.*, *Corps et Histoire*. Paris: Les Belles Lettres.
- Berenstein I. (2000). El vínculo y el otro. *Psicoanálisis APdeBA*, 23, 1: 9-21.
- Berenstein I., Puget J. (2008). *Psychoanalyse du lien*. Paris: Erès.
- Freud S. (1929). Il disagio della civiltà. *OSF*, vol. 10. Torino: Bollati Boringhieri.
- Kaës R. (2001). Il concetto di legame. *Ricerca Psicoanalitica*, XII, 2: 161-184.
- Kaës R. (2007). *Un singolare plurale*. Roma: Borla.
- Kaës R. (2008). Définition et approches du concept de lien. *Adolescence*, 263, 3: 763-780. DOI: 10.3917/ado.065.0763
- Kaës R. (2009). *Le alleanze inconsce*. Roma: Borla, 2010.
- Kaës R. (2012). *Il malessere*. Roma: Borla, 2013.
- Kaës R. (2015). *L'estensione della psicoanalisi*. Milano: FrancoAngeli, 2016.
- Kaës R. (2026). *Utopie*. Milano: FrancoAngeli. In corso di pubblicazione.
- Kaës R., Faimberg H., Enriquez M., Baranes J.J. (1993). *Trasmissione della vita psichica tra le generazioni*. Roma: Borla, 1995.
- Nicolaus O., Raineri A. (1997). Dialogo con Edgar Morin. *Interazioni*, 2, 10: 15-20.
- Pichon-Rivière E. (1980). *Teoria del vínculo*. Buenos Aires: Nueva Vision.
- Racamier P.-C. (1990). A proposito dell'ingranamento. *Interazioni*, 0, 1992: 61-70.
- Winnicott D.W. (1989). *Esplorazioni psicoanalitiche*. Milano: Cortina, 1995.